Donata al Museo navale di Imperia la “bussola dell’antifascismo” usata dal comandante Oxilia

Era sul motoscafo che nel 1929 fece fuggire Nitti, Lussu e Rosselli dal confino a Lipari

La bussola da aereo che era installata sul motoscafo Dream, pilotato dal savonese Oxilia

ENRICO FERRARI
IMPERIA

Pubblicato il 28/11/2017

E’ la «bussola dell’antifascismo», il simbolo della nascita della Resistenza italiana, il nuovo cimelio che va ad arricchire la collezione del Museo navale del Ponente in Calata Anselmi a Porto Maurizio.

È un modo per ricordare il capitano di lungo corso Italo Oxilia, nato a Bergeggi nel 1887 e morto a Savona nel 1971, passato alla storia per aver realizzato la duplice fuga dal confino, via mare, di Filippo Turati e Sandro Pertini il 12 dicembre 1926, a bordo di un motoscafo salpato da Savona, e quella di Francesco Nitti, Emilio Lussu e Carlo Rosselli nella notte fra il 27 e il 28 luglio 1929. Il reperto, una bussola da aereo tipo Aera Paris, installata sul motoscafo Dream, servì proprio nel 1929 a far evadere dall’isola-prigione di Lipari i tre famosi antifascisti che si ritrovarono poi a Parigi, diventata la centrale della lotta al regime e la culla del movimento Giustizia e Libertà. Spiega il comandante Flavio Serafini, curatore del Museo: «La bussola fu affidata alla fine della guerra da Oxilia a Domenico Reggiani, fedele compagno di tante lotte politiche che l’ha custodita per anni. Nei giorni scorsi ci è stata consegnata dal figlio Ugo nella sede del Museo». Prosegue: «Con i suoi motori truccati che potevano sviluppare 30 nodi, prima di affrontare da Tunisi il viaggio alle Isole Eolie, l’imbarcazione venne provvista di una gigantesca riserva di carburante. Protetta dal novilunio, si avvicinò a motori spenti nel porticciolo di Lipari e fu raggiunta a nuoto dai tre fuggiaschi, in barba a militi e carabinieri seduti al caffè della piazza del paese».